

Una scultura nel luogo reso celebre dal Manzoni: ma stavolta con intento riparatario

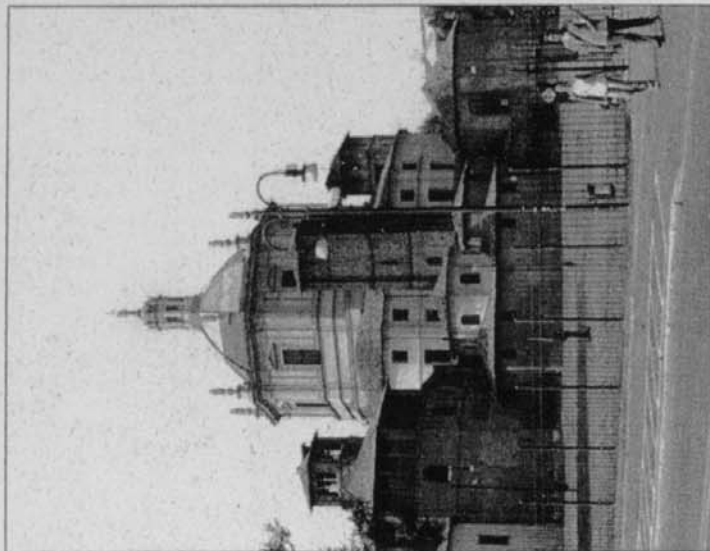
La Colonna non più infame

di **Alberto Figliolia**

MILANO — Nel 1630 Gian Giacomo Mora, barbiere, è accusato di avere durante l'epidemia di peste rifornito gli "untori" di sostanze atte a favorire il contagio e la maggior diffusione del mortale morbo. Torturato insieme con altri presunti colpevoli, gli viene estorta una confessione; Mora è giustiziato il 2 agosto, la sua casa eretta una colonna, soprannominata «infame», mentre sul muro della casa di fronte viene collocata una lapide recante l'iscrizione dell'accaduto. Alessandro Manzoni oltre due secoli dopo avrebbe trattato la vicenda nella celeberrima «Storia della colonna infame».

In quel luogo — la via che ora porta il nome dello sfortunato barbiere del XVII secolo si chiamava una volta Vetra dei Cittadini — è stata posta una scultura denominata «La colonna di luce», a riparatario di quel famigerato e

L'opera è un omaggio a Gian Giacomo Mora giustiziato nel 1630 perché ritenuto dal popolo un untore



Piazza Vetra, luogo dove sorgeva la Colonna Infame di manzoniana memoria e dove viveva il povero barbiere che poi fu giustiziato

barbaro errore di giustizia. La società acquirente del terreno dove sorgeva la casa appartenuta a Mora — sullo stesso suolo fu alzato, nel 1803, un altro edificio, andato distrutto dalle bombe cadute su Milano il 16 agosto 1943, e

mento è una sorta di magmatica e scura colonna spaccata, una superficie di contorni e scuri nodi, e grovigli, evocanti il buio della ragione — da cui emerge un'altra colonna, lucida questa volta, a segnare dunque, con tale contrasto, il riscatto dall'infamia sociale e la riabilitazione della memoria.

«L'idea del mio lavoro — spiega il 43enne artista — vuole precisamente significare il riacquisto della verità storica». Colore, tecnica artistica, materiali e lavorazione rispettano i canoni del vincolo paesaggistico cui la zona fa riferimento.

Il senatore della Repubblica **Vittorio Pessina**, presente all'inaugurazione, ha dichiarato: «C'è costituito un chiaro esempio di come i privati possano positivamente contribuire — con un intervento coordinato e per certi aspetti voluto da una Pubblica Amministrazione (il vincolo di erigere una scultura per ottenere l'abitabilità) — alla valorizzazione di una cosa pubblica a favore dell'intera collettività».

seguito ad un accordo con il Comune di Milano, a far innalzare una scultura a ricordo di quel remoto e irrisolto evento: «La colonna di luce», una scultura in bronzo a cera persa, artefice **Ruggero Menegon**. L'aspetto di questo monu-